



Palestrina - In mostra a Milano una riproduzione del mosaico cittadino

Iside: mito, mistero, magia

“Iside: il mito, il mistero, la magia” è il titolo della mostra in corso a Milano (Palazzo Reale) che rimarrà aperta fino al 13 luglio. La mostra è stata ideata da Ermanno A. Arsian, direttore delle Civiche raccolte archeologiche di Milano e curatore anche del relativo catalogo, e organizzata da un comitato scientifico composto dai massimi esperti sull'argomento. La mostra è suddivisa in diverse sezioni in cui gli oggetti esposti, sculture, oggetti quotidiani, monete, provengono da tutti i musei del mondo e abbracciano ben quattromila anni di storia.

Il culto di Iside nacque in Egitto, ma raggiunse la sua massima diffusione nell'ambito dell'impero Romano, quando la dea venne adorata da ogni classe sociale in ogni parte dell'impero. A partire dal terzo millennio a.C., Iside fece parte integrante del pantheon egizio.

Nel secondo millennio era rappresentata in forma antropomorfa, in atteggiamento nobile, eretta e seduta, con una mano impugnava uno scettro, con l'altra la croce ansata, simbolo della vita.

Di solito portava un copricapo arricchito da un avvoltoio accovacciato. Nel primo millennio venne rappresentata con le corna bovine che circondano il disco solare sulla sua testa, ed è in questa epoca che il suo culto raggiunse la massima diffusione, come attestano i numerosissimi templi (isei) dedicati, di cui i più famosi erano quello di Behbeit el Hagar sul delta del Nilo e quello di Philae, un'isola della prima cataratta.

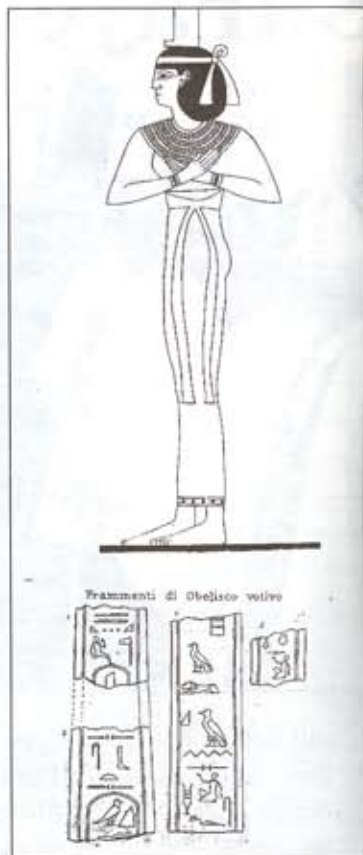
La dea era legata per lo più ai ruoli “vitali” di sposa e madre, ma era concepita anche come dea civilizzatrice ed universale: essa istituiva la giustizia e le leggi, dava impulso all'agricoltura, alle arti e alle lettere, ai principi morali e ai buoni costumi, era signora della medicina e guaritrice di tutte le malattie, era sovrana del cielo, della terra, dei mari, proteggeva gli uomini dai pericoli della guerra, e come sposa di Osiride, vegliava anche sulla morte.

A Roma il culto ebbe fortuna all'epoca di Silla. Anche Praeneste fu sede di un importante iseo. Il culto di Iside era presente nella città latina in assimilazione con quello della stessa Fortuna. Come a Pompei e in altri centri italiani, anche a Praeneste Iside arrivò nel II sec. a.C., grazie ai rapporti commerciali con l'oriente e in particolare con

Delo che all'epoca era il principale mercato degli schiavi e dove alcune iscrizioni attestano la presenza di famiglie prenestine. A testimonianza del culto di Iside a Praeneste ci sono rimasti due frammenti di un obelisco egiziano eretto sicuramente di fronte all'iseo.

Dei due frammenti, uno è oggi esposto al Museo Archeologico di Napoli, e l'altro è stato fino a qualche tempo fa all'interno dell'erario di Piazza Regina Margherita e sarà a breve esposto nel Museo Archeologico Prenestino, nella sala del «mosaico nilotico» che doveva allora costituire il pavimento dell'iseo.

E proprio una riproduzione a grandezza naturale del mosaico di Palestrina è esposta in una sala della mostra, insieme ad altre immagini del tempio, della statua della dea e dei frammenti dell'obelisco. Per chi volesse saperne di più, si ricorda che il Circolo culturale prenestino “R. Simeoni”, avendo già intuito l'importanza dell'argomento, già nel 1987 organizzò una conferenza tenuta dal professore belga Christian Sturtewagen, dal 1980 docente di lingua e cultura egizie al Pontificio Istituto Biblico, membro dell'Associazione Internazionale di Egittologia e dell'American Research Center in Egypt (New York). Il testo italiano di quella conferenza, tradotto da Franca Maria Vacante, si può leggere sul n° 14 della Collana trentapagine: “L'Egitto e l'impero Romano. Iside a Praeneste”.



La raffigurazione della dea Iside e alcuni frammenti dell'obelisco di Palestrina